

TEORIA E PRASSI

**QUADERNI DI DIVULGAZIONE
SOCIALISTA NAZIONALE**



TEORIA E PRASSI

QUADERNO POLITICO

ANNO I – NUMERO II

a cura di
UFFICIO FORMAZIONE "UNIONE PER IL SOCIALISMO NAZIONALE – R.S.I."



UNIONE PER IL SOCIALISMO NAZIONALE – R.S.I.

www.socialismonazionale.net

CONTATTI

usn-relazioniesterne@live.com



TAVOLA DEI VALORI

- Perseguimento del benessere e della tutela della Comunità Nazionale
- Promulgazione di una Nuova Costituzione Repubblicana in sostituzione della attuale Costituzione ormai desueta e antistorica.
- Tutela dell'integrità nazionale territoriale e amministrativa da tutte le mire localistiche foriere di minacce secessioniste
- Creazione di una Repubblica Presidenziale a Partecipazione Popolare
- Riconquista della Sovranità Nazionale: militare, culturale, monetaria economica, politica.
- Creazione di un vero Stato di diritto
- Diritto alla Salute; incentivazione alla cura del benessere fisico del cittadino italiano
- Diritto al Lavoro
- Diritto alla Casa
- Diritto alla pensione di anzianità
- Laicità dello Stato e nessuna ingerenza di tutte le confessioni religiose negli affari dello Stato.
- Nazionalizzazione delle attività strategiche di interesse statale
- Socializzazione delle imprese private sopra i 100 dipendenti
- Ricostruzione dell'integrità morale del cittadino italiano
- Riforma del sistema scolastico come istituzione educativa nazionale
- Ricostruzione del nucleo familiare come pilastro fondamentale della società.
- Rifiuto e divieto di associazioni segrete
- Salvaguardia e sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, della tutela del paesaggio, dell'ambiente e del patrimonio storico ed artistico.
- Incentivazione alla creazione di una Federazione di Stati Europei sovrani che desiderino rivendicare l'autonomia politica e militare dell'Europa dei Popoli.
- Ripudio della globalizzazione e del mondialismo. Fermo contrasto all'immigrazione fuori controllo a tutela e difesa della Stirpe non in senso biologico-razziale ma in termini di Comunità Etica e spirituale.

TEORIA

LA LINEA RETTA

In questo mondo senza idee continuare idealmente a tenere fede coerentemente ad un lascito etico e morale come è stata la Repubblica Sociale Italiana quale punto di arrivo (?) del Socialismo Nazionale innescato dal rifiuto del socialista Benito Mussolini di continuare a far parte del vecchio schema ottocentesco della partitocrazia dell' Italia sabauda tanto da inventarsi letteralmente e con genialità il FASCISMO, sembra una lotta donchisciottesca contro i mulini a vento.

Eppure così non è se si ritiene che quell'esperienza unica statuale e militare non era un punto di arrivo ma uno dei tanti punti che continuano a formare quella linea retta infinita che deve necessariamente portare a sconfiggere "l'oro" attraverso la lotta del Sangue che è da tempi immemorabili l'eterna lotta dello Spirito versus la Materia.

Ed è per queste ragioni che Unione per il Socialismo Nazionale è sorto, e con l'esperienza del Centro Studi, vuole proseguire il suo percorso permeando la sua azione politica di un sentimento di liberazione nazionale rispetto agli invasori ed alle loro salmerie che dal 1943 occupano il suolo italiano e quello europeo. E' evidente che il "*nostro territorio*" metafisicamente inteso vorrà essere il più ampio possibile ed invitiamo perciò i nostri militanti, aderenti e simpatizzanti a continuare l'opera di divulgazione e di acculturamento specifico al Centro Studi Socialismo Nazionale che parte innanzitutto dalla conoscenza approfondita del fenomeno mosso dal 1914 dall'abbandono del partito socialista di Benito Mussolini per INCOMPATIBILITA' prima di tutto con la massoneria e parimenti con ogni riformismo e massimalismo, entrambi destinati al fallimento nella concezione utopistica del pensiero "*classista*" diversamente declinato.

E che prosegue nell'ispirazione di fondazione dei "*Fasci di Combattimento*", della democrazia partecipativa, del corporativismo quale entità organica di collaborazione tra le categorie del lavoro, del legame fraterno con i "socialismi nazionali" europei successivi, con le dovute e necessarie leggi di contrasto ai sabotaggi contro la Nazione, con la necessaria Guerra di difesa dall'attacco plutocratico, con l'onore e la fede mistica del Fascismo repubblicano e della futuristica concezione socializzatrice dell'economia e della Società moderna.

Non intendiamo buttare via niente, al contempo valutando le ormai chiuse esperienze passate, come utili non per ricreare improponibili macchiettistiche mascherate fiammelle ma per dare propellente ad una nuova Unione delle Volontà che ricomponga il mosaico della Civiltà oggi devastato da improvvidi barbari di sinistra, di centro e di destra accomunati solo dal desiderio insano del saccheggio per avidità economicista e che nulla conoscono dell'essenza di cui è composto ogni Uomo Libero nella sua trascendenza superiore al meschino e misero effimero materialismo della vita naturale.

Umilmente ci poniamo funzionali al servizio della Comunità fermi nei nostri principi, saldi nei nostri passi, aperti agli altri e cameratescamente pronti alle battaglie fino a che la linea sarà retta, come sempre abbiamo saputo fare. Il Futuro deve appartenere a chi verrà dopo di noi se saremo stati in grado di rappresentare dignitosamente una delle "pietre d'angolo", altrimenti l'oblio cadrà su ognuno di noi se non saremo stati meritevoli del Ricordo.

LA SCELTA INEQUIVOCABILE

La scelta del Centro Studi è stata sempre univoca sin dal momento in cui la componente di sinistra nazionale, poi denominata Socialismo Nazionale per non ingenerare confusioni semantiche, all'interno del Fronte Nazionale decise conclusa la sua esperienza in quel movimento abortito da scelte elettoralistiche fuorvianti; rendere culturalmente fruibile - incrementandone la corretta conoscenza - la continuità ideale del processo innovatore della partecipazione organica del Lavoro alla costruzione complessiva dell'identità di Popolo che assume in sé la sovranità nazionale e che non può prescindere dal bagaglio storico e politico innescato dal Fascismo e dai fascismi europei conseguenti, preso in blocco senza distinguo e volontà di farne "*spezzatino*" adattabile a mode, momenti e/o interessi particolari.

Su questa LINEA RETTA, ora diventati formazione politica quale Unione per il Socialismo Nazionale, non intendiamo arretrare neanche di un passo anche, e soprattutto, in una fase come quella attuale in cui emergono tentativi, per noi maldestri, di modificare a piacimento l'essenza di "ANDARE OLTRE" in qualunque agglomerati senza ideali, capaci di essere trasversali alla sinistra ed alla destra solo in funzione di ammucciate invereconde ai fini di un consenso parlamentare, oppure - anche peggio - di bloccare una nuova rivoluzione popolare sulle ridotte di rivisitazioni impresentabili di opposti estremismi in nome di "valori" destri vetero reazionari o sinistri vetero marxisti.

Soprattutto ribadiamo la nostra assoluta volontà di non accettare alcun compromesso con il meccanismo blasfemo dei "ludi cartacei" di tipo politico.

Certo sta alla nostra intelligenza e capacità espressiva negli aspetti formali di comunicazione, così come alla nostra intransigente volontà di manifestare contenuti realmente alternativi al sistema implodente, riuscire a non chiuderci in nuove torri eburnee aprendo senza pregiudizi ad ogni serio antagonismo ed indipendentemente dalla sua originaria radice, fermo restando che sin da ora dichiariamo altrettanto irricevibile qualsiasi arrogante pregiudizio nei confronti dei nostri ideali di riferimento che non nascondiamo essere il sindacalismo rivoluzionario interventista, l'esperienza legionaria della Carta del Carnaro, i Fasci di Combattimento, le Squadre di Azione, il Corporativismo, i Fascismi europei, la Repubblica Sociale Italiana.

Il fine strategico è la necessità di arrivare con la Socializzazione dell'economia e della società alla realizzazione compiuta dello Stato Nazionale del Lavoro e per esso non temiamo confronti paritari con altre esperienze perché quel fine strategico non è né "*fazioso*" né "*partigiano*" ma Nazionale e Comunitario e chiunque lo abbraccia diventa un compagno di lotta ed un camerata di trincea.

Questo lo spirito per cui auspichiamo un'unità di intenti fra tutto quel movimentismo realmente antagonista che deve elaborare un Progetto per la costituzione di un movimento politico di Liberazione Nazionale.

UNA DEMOCRAZIA DAL PENSIERO UNICO

Una democrazia dominata dal "*pensiero unico*" è la peggiore tirannia che un popolo debba e possa subire perché non prevede alcuna alternativa, non consente ricambio nella gestione del potere; rimane in piedi solo la liturgia della scheda e del voto, tutto è illusione, la stessa vita della gente assume aspetti virtuali. Solo menti diaboliche, soltanto personalità sataniche hanno potuto pensare e mettere in atto un perverso condizionamento psicologico di tal fatta attraverso la pianificazione di atti concreti che progressivamente hanno attenuato le difese naturali di una popolazione fino al punto di annullarne ogni capacità reattiva anche di fronte a gravissime prevaricazioni morali e materiali.

Un fenomeno di questo tipo non è riscontrabile nell'intera storia dell'umanità e, al confronto, il piano "*rieducativo*" messo in atto a suo tempo dal dittatore comunista Pol Pot risulta, senz'altro più evidente nella sua feroce crudeltà, ma addirittura meno pericoloso per i suoi effetti nel tempo e nella psiche delle vittime. Nella circostanza che ci riguarda come italiani, ma che coinvolge tutta l'Europa (nessuno si faccia illusioni !), per descrivere la pianificazione di un tale piano diabolico, vale la pena utilizzare la metafora della rana.

Se una rana la immergiamo in una pentola di acqua bollente, essa ha la capacità reattiva di saltar fuori e salvarsi. Se, viceversa, la mettiamo in una pentola con acqua fredda che poi facciamo riscaldare gradualmente sul fuoco, la rana si adatta e piano, piano perde la sua capacità reattiva e finisce per rimanere nella pentola fino a completa cottura.

La maggioranza della popolazione italiana ed europea è "*in cottura*" e non reagisce a dovere perché si illude ancora di vivere ed operare in una democrazia in cui, con le elezioni, sarà sempre possibile recuperare

autonomia e sovranità o, comunque, sarà ancora possibile attraverso un cambiamento, uscire dalla stretta dell'usura.

In realtà si tratta di una incommensurabile illusione perché, nella democrazia dal pensiero unico, rimane in piedi solo la liturgia formale delle "elezioni", ma ad ogni eventuale cambiamento del direttore d'orchestra la musica rimane sempre la stessa. Il "*consenso*" finisce sempre nel cesto del "*pensiero unico*". Tanto è vero che, a risultati elettorali proclamati, si parla di "*alternanza*" ma non certamente di alternativa e nessuno può validamente sostenere che i due termini siano sinonimi.

Noi socialisti nazionali è da tempo ormai che cerchiamo in tutti i modi e, sia pure con i limitati mezzi a disposizione di svegliare dal torpore una popolazione abbindolata da diabolici incantatori di serpenti. Adesso l'acqua sta per entrare in ebollizione e l'unico modo per uscire dalla trappola è l'aperta e solidale ribellione, ricordando ancora una volta che le elezioni in questo contesto fanno parte del piano diabolico di annullamento di ogni capacità reattiva.

L'occasione elettorale andrà utilizzata attraverso il veicolo del "NON VOTO" che rappresenta l'unico modo giuridicamente valido per delegittimare l'intero sistema partitocratico. Occorre rompere il "*giocattolo*" che è adesso nelle mani del nemico, considerando tutto ciò come ultima possibilità di difesa. Stiamo correndo un pericolo mortale per tutti noi e per le future generazioni. Il "*meccanismo di stabilità dell'euro*", che viene presentato come ciambella di salvataggio per svincolarci dalla tenaglia della speculazione, è uno strumento che mettiamo nelle mani di organismi privati, il cui operato è segreto e le cui decisioni sono incondizionatamente obbligatorie e con effetto immediato, e si tratta di organismi il cui fine ultimo è il profitto.

Osservate bene e con grande attenzione quando il "*sobrio*" ex (e forse futuro) presidente del consiglio vi propone queste soluzioni "*salvifiche*". Vi accorgete l'espressione luciferina che assume il suo ghigno facciale e vi renderete conto anche della sua grande difficoltà ad esprimersi in un

corretto italiano. La lingua italiana non è più la sua lingua madre, il suo idioma è l'inglese e, se è vero come è vero, che la lingua non è la veste del pensiero ma è PENSIERO, vi apparirà chiaro che egli è nemico del popolo italiano e lavora al servizio del "*nemico*".

E' arrivato il momento di dire a chiare lettere che l'Inghilterra non è Europa, ha svolto storicamente da sempre una politica antieuropea, ha provocato nei secoli guerre fratricide, ha depredata per mare e per terra, la sua classe dirigente nasce dalla razza dei pirati.

L'asse Londra, Tel Aviv, Washington rappresenta il centro operativo della speculazione internazionale, le loro classi dominanti appartengono alla stessa "*tribù*". Sono gli adoratori del "*vitello d'oro*", il loro appetito è insaziabile, il loro cinismo non ha eguali.

L'Irlandese Bernard Shaw ha scritto: "*Non v'è nulla di turpe che un inglese non possa fare, ma non troverai mai un inglese disposto a riconoscersi in fallo. L'inglese uccide, spadroneggia e riduce in schiavitù sempre e solo per considerazioni e doveri morali, ma questo non gli impedirà mai di distruggere ferocemente qualunque popolo si ritenga, in omaggio alle stesse considerazioni e agli stessi doveri morali, autorizzato a resistere alla sua prepotenza e alla sua ingiustizia.*" (cit. The Man of Destiny, pag. 247)

Ci sembra che non ci sia altro da aggiungere.

POLITICAMENTE CORRETTI

A guardare i "morti viventi" nelle passerelle istituzionali di questi giorni ed accorgersi che ancora ci sono emeriti imbecilli che ancora si perdono dietro al nemico "civetta" mentre il Vero NEMICO continua a depredare anche loro del futuro, della dignità e del lavoro, viene proprio da farsi una domanda: cosa si intende per POLITICAMENTE CORRETTO ?

La situazione economica continua a scivolare verso la sofferenza generale, il disagio sociale di conseguenza - ma non solo - è ormai a livello di vero e proprio allarme.

In questo putrido clima pre-elettorale a noi non interessa dare ragione "al meno peggio" perché questo peggio è comunque un male per noi ed i nostri connazionali e le Genti del continente di cui siamo parte, e ciò ci basta per avere la certezza che con il nemico non ci può essere nessun contatto; mai più. E' questione di sopravvivenza per tutti, e l'istinto di sopravvivenza, fortunatamente, non fa calcoli e non vive di ipocrisie.

Perché è vero che fino a oggi abbiamo sempre volutamente marcato la nostra volontà e capacità di essere "Altro" indicandoci come politicamente SCORRETTI in antitesi ad un sistema che viceversa ci ha considerati e ci considera "male assoluto", "canaglia" e quant'altro così per i singoli, per eventuali aggregazioni di singoli, per intere nazione non prone ai voleri della cupola, ma considerando le "concorrenze sleali" che nel tempo hanno ambiguamente attraversato più volte il confine tra l'antagonismo reale e virtuale se non addirittura ingannevole, forse è arrivato veramente il momento di porci su un piano meno goliardico e dare corpo alla reale consistenza del Nostro Pensiero, del Nostro Progetto, del Nostro Stile di Vita, del Nostro Modo di Essere, del Nostro Modello di Sviluppo che E' l'unico percorso, l'unica Linea Retta del POLITICAMENTE CORRETTO.

- Il nostro Pensiero E' CORRETTO perché si basa sulla armonia tra giustizia sociale e identità di Popolo che è Nazione contro ogni contrapposizione economicista tra classi e contro ogni speculazione avida ed egoistica;

- il nostro Progetto E' CORRETTO perché è già stato realizzato ed ha mostrato tutta la sua valenza e capacità di disinnescare emergenze sociali generando anzi una serena convivenza in seno alla Comunità;

- il nostro Stile di Vita E' CORRETTO perché rifugge le scorciatoie della meschinità materiale comprendendo quanto sia molto più remunerativo per la coscienza riconoscere il valore della spiritualità quale fondamento di ogni coesione comunitaria;

- il nostro Modo di Essere E' CORRETTO perché l'Onore, la Fedeltà sono patrimonio genetico di chi respinge l'incoerenza, la pavidità, l'instabilità morale, l'incaglio della ricerca del proprio tornaconto rispetto al bene della Comunità Nazionale (che è alla base dell'inefficienza di una casta politica capace di autoreferenziarsi cambiando bandiera pur di rimanere incollato ad ogni strapuntino);

- il nostro Modello di Sviluppo E' CORRETTO perché basato sul presupposto che la sovranità il Popolo la esercita non attraverso la delega "*democratico-assembleare*" verso una partitocrazia di servi, ma solo nel momento in cui riacquista la propria DIGNITA', la propria MONETA, il proprio TERRITORIO, la propria FORZA ARMATA, e AUTODETERMINA la propria Storia ed il proprio Destino nel riconoscere le qualità e le capacità di guida a chi lo merita per Valore, Forza, Intelligenza ed Etica non di un singolo ma di una Comunità di milizia, un "*inter pares*" che può esprimere di volta in volta il "*super partes*".

Dunque ci riprendiamo ciò che è nostro. Noi siamo i "*Corretti*", di fronte ad un mondo di corruttori e corruttibili. Noi andiamo avanti sapendo di avere sempre più Uomini "*Corretti*" a fianco e tanto ci basta per determinare il nostro futuro.

FIGLI DI UN DIO MINORE

Ancora per qualche (forse breve) tempo sarà possibile fare riflessioni a voce alta su avvenimenti storici che ci hanno visto coinvolti se non altro per ragioni anagrafiche. Sappiamo, attraverso le più recenti conquiste della scienza, che la mente umana ha dei limiti nella comprensione di quelli che vengono definiti i misteri della vita nel suo complesso.

Anche le più recenti conquiste nella conoscenza degli spazi siderali arrivano ad un certo punto oltre il quale si va per ipotesi non ancora verificate e verificabili. Comunque un fatto è scientificamente accertato: la differenza tra la capacità intellettuale dell'uomo più intelligente del mondo e quella dell' "idiotia", rapportata all'immensità dei misteri dell'universo, è infinitesimale.

Questo dovrebbe portare tutti noi abitanti di questa astronave che si chiama "terra", ad un bagno di umiltà collettiva per comprendere almeno che le naturali differenze "bio-psico-socio-culturali", che si sono formate e consolidate nell'arco della storia, sono un valore inestimabile di un dato popolo insediato in un dato territorio, ma non comportano, ovviamente, classifiche di superiorità o meno.

Sono un valore e rimangono tali, fino al momento in cui disegni politici insani e perversi, sconvolgono questa teoria naturale per affermare con la violenza la filosofia della multiculturalità, dell'integrazione, della mescolanza bio-psico-socio-culturale.

Altra cosa è lo scambio delle conoscenze, delle esperienze, delle conquiste nei vari campi della scienza, della cultura e dell'arte.

Ma tutto ciò deve avvenire senza violare il territorio identificato da confini naturali e politici che sono la proiezione geografica di un popolo con le caratteristiche bio-psico-socio-culturali cui abbiamo accennato sopra e cioè le sue "differenze" valoriali rispetto agli altri.

Questa premessa si è resa necessaria per affrontare con serenità e, spero, con oggettività, un argomento che è falsato da un “*dogma*” difficilmente condivisibile: l’umanità, nella sua interezza, è stata generata in parte da un “*Dio maggiore*” (una modesta minoranza), e in parte e cioè tutto il resto dell’umanità, da un “*Dio minore*”.

I figli del Dio minore, una volta stabilita questa gerarchia, anzi questa superiorità di origine divina, non possono che essere al servizio di coloro generati dal Dio maggiore. Questo il dogma inviolabile che sta condizionando la vita degli esseri umani abitanti di questa astronave chiamata terra nell’attuale fase storica.

Tutto il resto e cioè la criticità della vita, l’insicurezza, l’instabilità socio-politica, la difficoltà di comprendersi e di comunicare, l’impossibilità di risolvere i problemi senza le aggressioni e le bombe, sono consequenziali all’accettazione acritica di quel “*dogma*”. Per fare un esempio coerente con questo ragionamento, basti pensare che è stato ormai accettato come verità incontrovertibile il fatto che, nel vicino oriente, esisteva un “*territorio senza popolo*” che era giustamente rivendicato da “*un popolo senza territorio*” che, guarda caso, è il popolo generato dal “*Dio maggiore*”, quel popolo che predica, privilegia e cerca di attuare per i figli del “*Dio minore*” la “*mescolanza*” selvaggia ed incontrollata, salvaguardando, viceversa, la sua purezza etnico-religiosa.

Riflessione finale: questi pensieri in libertà, fra qualche tempo non li potremo più pensare, in nome e per conto di un altro dogma inviolabile: la Democrazia.

PRASSI

RIFLESSIONI PER UNA PRASSI ERETICA

Finita la commedia dei “*tecnici*” è giusto ora analizzarne i contenuti che offrono naturalmente gli spunti di critica per i quali non ci dilungheremo più del dovuto, mentre approfondiremo le riflessioni per quello che deve essere la valutazione prospettica di un modo di pensare ed agire che deve necessariamente portare alla realizzazione di un serio Progetto di alternativa ad una politica che ormai è avvitata su sé stessa nel suo antiquato e perverso parlamentarismo frutto di una partitocrazia “*senza partiti*” - se si intendono come strumenti della democrazia assembleare di luoghi di raccolta di idee diverse della società - perché oggi esistono solo dei contenitori di interessi lobbistici trasversali alle idee. Oggi ciò che manca come humus virtuoso di una logica da “*res publica*” è effettivamente lo sganciamento totale da Idee-Forza che hanno da sempre contraddistinto la dialettica - e se si vuole anche lo “*scontro*” - tra modelli di sviluppo diversi di intendere le Comunità di Popolo per giungere senza anima a meri mercimoni di interessi di consorterie affaristiche dove si afferma il principio del nominalismo personale rispetto alla rappresentazione organica di un insieme di condivisione di principi e di competenze meritocratiche per raggiungerle. E’ evidente che la “*mistica di appartenenza*” non c’è più e la rappresentanza plastica di questa vera e propria involuzione antropologica è il cambio di corsia senza vergogna su appetiti egoistici ed edonisti di monadi alla ricerca di ciò che è più conveniente per sé stessi e quindi facilmente acquistabili su base strettamente economicista.

Così come è apparso evidente dal cosiddetto dibattito parlamentare il crollo verticale di una “*kultur*” – anche solo di tipo individuale – che almeno era rimasta presente in uomini che pur diventando “*antifascisti*” nel dopoguerra rappresentavano ancora un substrato intellettuale dovuto almeno ai percorsi di studio della tanto vituperata scuola di stampo

gentiliano che aveva permeato la giovinezza dei politici “*democratici*” del periodo post-bellico. Il nulla assoluto è emerso in tutto l’emiciclo sia nelle idee ma anche nell’enfasi declamatoria di ogni singolo parlamentare intervenuto il che dimostrerebbe di per sé l’assoluta sconvenienza ad essere oggi.....”*onorevoli*” e “*senatori*” e l’ancora più sconveniente scoperta che questi “*personaggi in cerca di autore*” vengono lautamente pagati da ogni cittadino contribuente di questa disdicevole repubblica.

Ma, come detto, non vogliamo insistere oltre sulla critica mentre vogliamo meglio riflettere sul DA FARSI, come muoversi, che rotta dover indicare a chi a questo gioco dell’oca non crede più. E qui vengono al pettine anni di perdurante immobilismo di una intera realtà umana che si è adeguata ad accettare come guide persone che molto hanno predicato e male hanno razzolato; riscontriamo anche noi che il “*missinismo*” ha provocato l’assoluta catastrofe di cui siamo vittime oggi (ed in parte anche colpevoli pur con diverse responsabilità) nel vuoto pneumatico che si è creato nell’ambito di una dottrina ideale che avrebbe ancora in sé tutte le reali potenzialità di un nuovo cambio di passo rispetto al “*vecchio mondo scemo*”, come già ne fu capace in altro contesto e con logiche diverse.

Questa analisi non può che essere uno schiaffo sonoro a tutto l’ambito di Uomini e Donne Liberi (al di là e al di sopra di ogni etichetta) che certamente non sono collusi né con l’una, né con l’altra parte dello schieramento ma che fino ad oggi non sono riusciti o non hanno voluto ritrovarsi congiunti in un Progetto serio, credibile, non nostalgico eppure chiaro e coerente, sulla base di una salda radice storico-culturale di ortodossia di principio e di mistica dottrinaria che non mira ad una “*restaurazione*” ma ad una piena e completa “*attuazione dinamica*” di ciò che solo l’evento bellico ed una sconfitta strettamente militare ha impedito proseguire il suo corso al passo dei tempi presenti e futuri. Non “*passatismo*” ma “*rivoluzione permanente*” che noi non temiamo esprimere né con simboli, né con pensieri e tantomeno con atti se si darà la possibilità di renderli tali.

Ora è arrivato il momento di ritrovare il filo, di ritrovare i fattori fondativi di una Comunità organica, di ritrovare non solo l’*“estetica”* ma prima di tutto l’*“etica”* che unisce le Volontà e accomuna gli Spiriti ed i Cuori. Chi ci vuole essere è benvenuto, *“inter pares”*; chi teme lo snobismo – o peggio l’accetta – di qualche radicale circuito di antifascismo a prescindere e pregiudiziale che tutto vuole meno che comprendere di aver sbagliato strada da sessanta e passa anni ed insiste sull’ *“embressons nous”* ma*“eliminate gli elementi impresentabili del male assoluto”*.....può continuare tranquillamente il dialogo *“tra sordi”*, non è cosa per Noi.

Nella nostra assoluta intransigenza a compromissori maquillage che sono più adusi per i *“travestiti”* della politica, siamo assolutamente però tolleranti con chi – al pari nostro – vuole mantenere inalterato il suo viso antagonista ma accetta in nome di una reale salvezza della Nazione di percorrere insieme la linea retta che conduce all’abbattimento del sistema liberalcapitalista. Se poi al limite dell’orizzonte si vorrà pugnare per la rappresentanza finale, lo si farà ma nella logica ferrea del naturale evolversi di ogni competizione umana anche se aspra e crudele.

Per far sì che ciò abbia inizio, che il Progetto *“lieviti”* vanno immediatamente eliminate scorie e ruggini – anche di tipo personalistico – che impediscono un nuovo incontro in un campo e nell’altro ed all’interno di ognuno di esso.

Ma intanto preoccupiamoci del nostro campo; quello sociale e nazionale. In questa fase in cui troppi stanno schierandosi dentro la gabbia *“costituzionale”* della partitocrazia, per i quali sin da ora non possiamo che dichiarare la nostra assoluta avversione, estraneità e diffidenza totale (e che dunque consideriamo se non Nemici certamente collusi con il Nemico,) riteniamo che solo eventuali movimenti politici al di fuori di quella logica possono avere la nostra attenta valutazione, ed anche se non ci trovano d’accordo su alcuni aspetti *“tattici”* ed alcuni *“punti”* indigeribili del loro manifesto, si possono senz’altro trovare simbiosi ed affinità che mirano ad un medesimo fine strategico.

Se il dialogo verrà accettato e non ci saranno tentazioni verticistiche siamo ben disposti a confrontarci seriamente. Ma resta evidente che il fine strategico va fissato da un codice comportamentale e da un ritrovato senso dell'appartenenza che elimini ogni alibi a chiunque per l'oggi e soprattutto per il domani.

Queste le nostre riflessioni che sappiamo trovare già altri concordi e con i quali andremo avanti ad approfondire tutto ciò che ci unisce, rigettando da subito ogni piccolezza che può dividere perché se si deve (e si deve) ritornare ad essere camerati di trincea e compagni di lotta dobbiamo saper ritornare a soffrire ed a gioire nella pace e nella guerra con il medesimo respiro.

SQUADRE DI AZIONE

E' doveroso in questi frangenti recuperare per un attimo il senso storico delle parole per evitare che i termini della lingua italiana siano sopraffatti o dalla propaganda o dall'ignoranza o dall'ambiguità di chi – in malafede spesso – e magari in vista di “*manifestazioni di piazza*” cerca di confondere le acque soprattutto in merito ad un preciso periodo caratterizzante della nostra Storia nazionale.

Sovente in frangenti di accesa dialettica politica nell'attuale repubblichetta (molto simile a quell'altra “*italietta*”, quella monarchica giolittiana) rimbombano da una parte e dall'altra parole come “*squadristi*”, “*squadracce*”, “*azioni squadristiche*” per identificare un “*uso violento e spesso gratuito e vandalistico di propagandare il proprio pensiero*” secondo una vulgata che tutti gli attuali partiti (dalla sinistra alla destra nessuno escluso) - facenti parte del sistema antifascista - adottano per denigrare l'avversario.

In realtà è bene chiarire e chiarirsi le idee a beneficio e dei nostri avversari di destra e di sinistra ed anche di noi stessi che rischiamo spesso di essere propensi a soddisfare inconsciamente certi luoghi comuni. E soprattutto perché è arrivato il momento orgogliosamente di non farsi confondere con certa plebaglia.

Intanto va precisato che nell'adunata di Piazza San Sepolcro a Milano il 23 marzo del 1919 si costituirono i “*Fasci di Combattimento*” che era un movimento politico mentre le “*Squadre di Azione*” furono solo una componente costituitesi successivamente nell'ambito di questo movimento con funzione auto difensiva durante il cosiddetto “*biennio rosso*” (1919-1921) a protezione del partito e delle sue necessità di propagandare il progetto originario anticapitalista ed anticlassista (poi mutate anche da

altre esperienze socialiste nazionali in altre Nazioni negli anni successivi sempre a difesa orgogliosa della propria identità comunitaria).

Erano squadre che arrivarono fra tutte ad essere una milizia composta da soldati politici che su tutto il territorio nazionale portarono la risposta fascista contro la violenza internazionalista sovversiva, la “*melina*” anti italiana clericale ed il sabotaggio di ispirazione massonica e plutocratica.

Erano organizzate in maniera militare, con una chiara esibizione della “*camicia nera*” ereditata e mutuata dai reparti d'assalto (*Arditi*) cui molti ufficiali reduci dalla “*vittoria mutilata*” portarono la loro esperienza e le loro doti organizzative e di comando disciplinato.

Le squadre risposero colpo su colpo alle provocazioni, agli agguati ed alla violenza bolscevica ordita da politici social comunisti che spesso e volentieri - una volta incitati gli animi - si ritiravano vigliaccamente lasciando la marmaglia al ludibrio anarchico della violenza; così come imposero il loro rigore morale ed etico anche al popolarismo sturziano intriso di clericalismo universalista ed alla setta occulta della Massoneria già nemica di ogni indipendenza ed identità nazionale perché al soldo dei poteri forti etero diretti dall'allora impero anglosassone su pressione usurocratica.

Le squadre partivano al primo cenno di pericolo anche in modo solidarista con altri camerati in difficoltà di Comunità territoriali limitrofe su semplici camionette o su gruppi di autovetture, armati con armamento individuale e bombe a mano facilmente reperibile dopo la fine del primo conflitto mondiale.

Le Squadre di Azione ebbero il giusto riconoscimento di merito con la sfilata del 28 ottobre nella Capitale che salutava il governo nazionale affidato necessariamente dal re a Benito Mussolini ,perché autrici in modo fattivo della Rivoluzione Nazionale concretizzatasi attraverso l'occupazione “*manu militare*” – nei giorni antecedenti la data indicata poi storiograficamente come “*Marcia su Roma*”- delle principali prefetture e provincie dell'allora Regno d'Italia.

Il loro riconoscimento invece ufficiale si ebbe con la costituzione della “*Milizia Volontaria di Sicurezza Nazionale*” scioltasi inopinatamente su ordine del generale Badoglio con il colpo di stato militare savoiardo del 25 luglio 1943 alle dipendenze degli aggressori atlantici attraverso la messa in arresto in tutte le province dei componenti le federazioni del partito nazionale fascista che erano inquadrati nella Milizia.

Dopo la costituzione della Repubblica Sociale Italiana la vecchia guardia squadrista su richiamo del loro Camerata fiorentino Alessandro Pavolini, avallato da Benito Mussolini, ricompose una nuova realtà paramilitare a difesa dell’Onore della Nazione con la costituzione delle *Brigate Nere*, quali milizia del rinnovato Partito Fascista Repubblicano che si opposero insieme alle altre Forze Armate Repubblicane fino al martirio contro l’aggressione anglo-americana proveniente dall’esterno e contro il tradimento della guerra civile delle bande irregolari comuniste, cattoliche e massoniche che avevano ripreso fiato al soldo degli interessi anti-nazionali.

La conclusione è nota storicamente; ed è così che oggi molti parlano a casaccio delle Squadre di Azione che in realtà spesero il loro Sangue sempre per la grandezza d’Italia.

La legge impedisce proditoriamente di mantenerne viva concretamente l’organizzazione ma spiritualmente la continuità ideale con l’originario socialismo nazionale, l’esperienza di lotta, il valore comunitario, l’etica delle Squadre non è mai cessata di esistere e non cesserà in futuro, sempre ...CONTRO I NEMICI ...DI DENTRO E DI FUORI, come recita una antica canzone d’arme, e che oggi possono essere ben identificabili nel berlusconismo come nel giacobinismo e nel centrismo per i quali manteniamo il disprezzo dei nostri Camerati Squadristi.

ASTENSIONISMO COME BATTAGLIA POLITICA

Da Nord a Sud, l'Italia e l'Europa sono percorse da fremiti e pulsioni, amplificati a dismisura da una crisi sociale ed economica, cui una casta di politici asserviti alle logge usuraie non sa e non vuole dare risposte concrete con atti e fatti concludenti. Atti e fatti che dovrebbero essere azioni chiare, profonde, coraggiose e, se necessario, anche impopolari o politicamente pericolose per chi se ne fa promotore!

Ma per tutto questo ci vuole gente con attributi giusti, che riesca a portare a sintesi in un unicum efficacemente rappresentativo tutto ciò che si muove più o meno sotterraneamente in tanti improduttivi rivoli, che il più delle volte si riducono ad essere le “*altre liste*” nell'ultima pagina delle proiezioni elettorali. A questi rivoli, diciamo con estrema sincerità che il momento della sintesi non può più attendere e che là fuori c'è un mondo in ebollizione che aspetta uomini capaci di serrare i ranghi, desiderosi di intraprendere una marcia di civiltà che ci appartiene come italiani ed europei. Una marcia alla quale sono chiamati a partecipare i tanti che non sono andati a votare, come pure quelli che ancora una volta – speriamo l'ultima - si sono fatti incantare dalle sirene ammaliatrici di questa politica giunta irrimediabilmente al suo stadio terminale.

Da anni ci stiamo spendendo con determinazione per convincere, chi ha la bontà di seguirci, a disertare le urne di qualsiasi competizione elettorale: una scelta coerente, la nostra, per chi da anni suona la sirena del pericolo rappresentato da una politica irrimediabilmente piratesca i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti.

L'Astensionismo Attivo (ATTIVO perché FATTIVAMENTE un'astensione di massa andrebbe ad incidere sulla delegittimazione di questo Sistema, quale primo passo per la RISCOSSA NAZIONALE) sta assumendo una sua valenza ed una dignità politica al pari – noi diremmo

senz'altro maggiore – di quella che spinge i flussi elettorali ora verso destra ora verso sinistra, e in futuro, verso il rinato centro.

Ma perché chiamarlo *Astensionismo Attivo*?

A qualcuno potrà sembrare un paradosso: uno che si astiene dal votare è uno che passivamente rifiuta di partecipare alle decisioni sull'organizzazione di una comunità. Il suo contegno, in un paese di militanza più o meno consapevole come è stata l'Italia per tanti anni, era, e per molti ancora, è censurabile e comunque negativo. Diciamo che una valutazione di questo genere poteva avere una sua ragione quando con il proporzionale chi era socialista aveva il garofano, chi era comunista aveva la falce e il martello, chi era liberale aveva il tricolore su campo azzurro, chi era fascista (?) aveva la sua bella fiamma e così via....c'era da scegliere ed era abbastanza facile ritrovarsi in qualche simbolo!

Ma oggi, dopo vent'anni di bipolarismo dove tutti rincorrono il centro, cosa dovrebbe scegliere l'Italiano ?

In questo stato di crisi, l'astensionismo diventa appunto attivo proprio perché i milioni di italiani che con coscienza avrebbero il dovere (ed il diritto) di rifiutare il voto pretendendo giustamente qualcosa di diverso, lanciando un chiaro segnale di indignazione che, tradotto in poche parole, si sostanzierebbe nell'esigenza di avere fatti concreti da una classe politica che invece regala solo proclami.

Se, dunque, l'astensionista di ieri faceva parte di una ristretta nicchia, il bohemien scapestrato piuttosto che il fine intellettuale che rifiutava la democrazia falsamente partecipativa o il classico emarginato sociale, oggi invece l'astensione è diventata trasversale e di massa, conquistando tutte le classi sociali e non facendo troppa differenza tra livelli di scolarizzazione. Insomma è un vero e proprio movimento di popolo, con una caratteristica ben precisa: non vuole più dare facile credito ad occhi chiusi e sarebbe pronto a schierarsi se solo ci fosse una ragione valida e persone giuste per farlo.

L'agire di chi fa Astensionismo Attivo è dunque un agire finemente politico e contiene in nuce una sua proposta ben precisa: io sono disposto a votarti senza guardare il tuo retroterra ma ti chiedo serietà, rispetto, dedizione e, soprattutto, coerenza tra il dire ed il fare.

E allora, viene spontanea una domanda: ma esiste qualcuno che abbia queste che sono qualità basilari per chi chiede il consenso alla gente?

A questo punto noi sospendiamo il giudizio sebbene le nostre convinzioni siano granitiche.

L'Unione per il Socialismo Nazionale, estremo difensore della Comunità Nazionale, si pone quale avanguardia per iniziare la ribellione civica del NON VOTO quale primo stadio di delegittimazione popolare di autorità senza più autorevolezza offrendo il proprio progetto politico quale base costituente di un modello di sviluppo ALTERNATIVO alla democrazia assembleare, impotente di fronte alla sfida globale della crisi sistemica innescata dall'usura apolide della moneta a debito che ha tolto di fatto ogni diritto alla sovranità di Popolo.

Non ci interessa piacere, né avere plausi; vogliamo anzitutto trovare Uomini Liberi capaci di resistere per tornare a ridare dignità alla Nazione italiana.

Non diamo "*posti in lista*"(e li rifiutiamo a priori a chiunque vorrà pensare di comprarci), offriamo solo un posto in trincea sulla linea di combattimento della DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA.

ESSERE SOCIALISTI NAZIONALI

Nel ricordare a tutti che la nostra LINEA RETTA ha origini lontane, è nostra intenzione volgere lo sguardo al futuro e comunicare all'esterno cosa significa per noi la Battaglia che stiamo perseguendo.

Non abbiamo intenzione di vivere di reducismo, di bricofascismo o di neofascismo conservatore di vago sapore reazionario.

Non vogliamo essere come il nemico ci vuol dipingere.

Abbiamo il dovere di scavare un solco e di conservare il seme di quella stirpe che non si è mai arresa.

Oggi più che mai il nostro primario dovere è la Sopravvivenza.

Abbiamo di fronte un nemico che non è lo stesso di secoli passati. E' un nemico infido che si insinua, controlla e reprime, con l'unico scopo di perseguire il suo fine maligno. L'aura di "bonis" che circonda alcune cariche istituzionali è perfino più ingannevole di qualsiasi altro politicante che troverete a giro farneticare con gli urli alla Savonarola.

Stiamo vivendo un periodo che qualche studioso della tradizione, definirebbe "*Kali Yuga*", o qualche storico definirebbe meglio "*Dissoluzione da Basso Impero*".

Noi siamo molto più pratici; preferiamo credere a quello che vediamo, ossia allo sfascio definitivo delle Civiltà, in special modo quella Europea.

E' pertanto nostro obbligo avere chiare quali siano le indicazioni chiare che la nostra bussola, la nostra LINEA RETTA, ci fornisce ogni giorno.

ESSERE SOCIALISTI NAZIONALI oggi ha per noi molti significati:

- Appartenere con onore alla Comunità Socialista Nazionale.
- Appartenere con onore alla Comunità Nazionale Italiana.
- Vivere con dignità e moralità questi tempi di indubbia decadenza
- Perseguire i valori permeanti della nostra azione politica: RESISTENZA, LIBERAZIONE, RINASCITA.
- Perseguire battaglie politiche mirate alla difesa della Sovranità Nazionale e alla riedificazione dello Stato Nazionale del Lavoro.
- Rifiutare la presenza all'interno del tessuto sociale e finanziario del paese di lobby e massonerie trasversali.
- Praticare un'attività politica guidata dalla nostra unica bussola: il nostro Programma Socialista Nazionale.
- Impugnare e riprendersi la Falce del contadino e il Martello dell'operaio per toglierli alla Sinistra pacifinta e antistorica e a quella borghese e massonica
- Far volare l'Aquila della Tradizione ed impugnare il Gladio Romano per sottrarli ad un'Estrema Destra ormai ridotta ad un ammasso di Bricofascisti, del tutto indegni a rappresentare la Comunità Nazionale, in una Terra Italica dove TUTTO HA AVUTO INIZIO.
- Rigettare le derive Neocentriste e Neoguelfiste che da oltre 60 anni sono la rovina della Nazione Italia e che ora stanno vigorosamente ritornando al timone di comando, travestiti da Tecnocrati.
- Essere al servizio della Comunità Nazionale attraverso attività territoriali, sociali, politiche, informative e culturali, direttamente in mezzo alla nostra "gente", totalmente dimenticata dai politicanti e dal governo dei banchieri.
- Rifiutare le etichette che gli "sciancati della storia" intendono affibbiarci

Questo è quello che troveranno coloro che decideranno di appartenere alla nostra Comunità Politica. Nessun mistero, nessun segreto, nessuna attività eversiva. Soltanto la determinazione di chi si è messo totalmente al servizio della Nazione, che i politicanti e i loro burattinai tecnocrati hanno deciso di portare alla distruzione totale. Il nostro è un programma chiaro, limpido, senza fronzoli o complessità burocratiche.

Il 28 Ottobre 2011 abbiamo deciso di avere come obiettivo primario la Liberazione e la Rinascita della Comunità Nazionale; e questo faremo.

UNA SCELTA IDEOLOGICA

E' l'ora della chiarezza come abbiamo sempre ripetuto e forse, per molteplici ragioni, questa volte forse ci siamo.

Non entriamo nel merito delle diatribe tra "*badogliani*" della prima e della 25ma ora che si consumano nel caravanserraglio di faraone silvio e accenniamo invece appena a ciò che abbiamo compreso essere il motore prossimo venturo di tutte le varie carriole destrorse che si accapigliano per rincorrere il caravanserraglio di cui sopra. Lo facciamo perché sia finalmente evidente il messaggio ideologico che vogliamo lanciare nel momento in cui la resa di chi ha professato sempre a parole una "*continuità*" appare miserevolmente evidente a tutti.

E lo vogliamo fare proprio in prossimità dei Ludi Cartacei per ridare slancio e forza all'unica realtà ALTERNATIVA al decadere di questo mondo concepito secondo un modello di (sotto)sviluppo non più sostenibile e che imploderà (o, peggio, esploderà !) con fragore provocando, come già ha provocato, milioni di vittime inermi nelle categorie sociali dei "*non garantiti*" CERCANDO INVECE DI FAR SALVARE POCHE MIGLIAIA DI INDIVIDUI DI CASTA E SOTTOCASTA nell'ultimo rigurgito di superbia e prepotenza.

Dunque le "*destre*" sono una realtà netta e incontrovertibile come è ormai incontrovertibile che esse, più o meno con distanza, distinguo, ipocrite riluttanze o amorevole servilismo, TUTTE (dentro o fuori l'AREA DESTRA, o altri invitati ad altre sigle più o meno note o conosciute) perseguono senza tante perifrasi l'accettazione della partecipazione di Ludi Cartacei del nemico.

Con tutte queste DESTRE senza altra ideologia che una spolverata di "*sociale*", di "*tradizionale*", di "*identitario*", di "*nazionalista*", secondo il collaudato "*schema spezzatino*" con cui ed in cui si nascondono le proprie

incongruenze di fondo affidandosi di volta in volta al protettore di turno come fanno le peripatetiche, completamente avulse dall' Idea Forza costruita attorno alla Dottrina del Socialismo Nazionale e che non ha nessuna attinenza con la storiografia del "*neofascismo*" (di cui pure non rinneghiamo averne fatto parte indipendentemente dal come), ormai consegnato al periodo buio degli anni in cui le condizioni geostrategiche e politiche erano completamente differenti, NOI NON POSSIAMO AVERE ALCUN RAPPORTO TATTICO-STRATEGICO...

Dunque il Progetto da portare a compimento in un "FRONTE DI LIBERAZIONE NAZIONALE" rimane l'unica strada percorribile per chi non vuole cedere né alla "*Reazione*" nel senso compiuto del termine, né confondersi con il filone "*costituzionalista antifascista*" di un giacobinismo che è e sarà sempre uguale servitore di interessi apolidi ed usurocratici.

A questo Progetto non chiederemo patenti e carte di identità a NESSUNO purché siano consapevoli che il riferimento culturale, storico, dottrinario ci perviene da una Storia complessa che nasce 2.763 anni fa senza soluzione di continuità con il fulcro della sua modernità nell'apice - per il momento - del 1943-45.

Chi non lo capisce, chi non lo vuol capire, chi è stolto, chi è fazioso, chi è rinnegato, chi è semplicemente stupito (o peggio, stupido) può anche girare al largo; non cerchiamo "*molti*", cerchiamo Uomini.

LA TERZA OPZIONE

A volte i ricordi storici possono essere di insegnamento.

Premesso che in questo momento la massa proletaria tradita da tutti non fa distinzioni fra colpevoli e innocenti. Chiunque varcherà la soglia dell'aula sorda e grigia sarà incasellato nella casta anche perché è già tutto scritto e questi non sono i momenti del "riformismo". Quindi presenze - ammesso risultato positivo - perfettamente ininfluenti. La disperazione potrebbe anche far rizzare le "ghigliottine" (è una metafora naturalmente !) E qualcuno potrebbe anche fare la fine di Giuseppe Prina, ministro delle finanze della repubblica italiana del 1802 presieduta da Napoleone Bonaparte. Meglio, in certi casi, essere dalla parte degli insorti. A Milano è rimasto il detto "l'ha faa la fin del Prina !".

Chiariamo subito che la nostra scelta, come Unione per il Socialismo Nazionale, di astensione dal voto alle prossime elezioni politiche, ha caratteristiche di scelta tattica e non nasce da una pregiudiziale aprioristica di natura politico-ideologica, ed essendo scelta tattica può anche mutare se ci vengono proposti argomenti convincenti o se le condizioni socio-politico-ambientali ce lo suggeriscono e ce lo consigliano proprio in relazione all'obiettivo strategico che fa parte del nostro programma.

Sul quotidiano "Rinascita" del 21 dicembre 2012 compaiono in prima pagina due articoli siglati rispettivamente "r.p." e "s.d.r." ambedue favorevoli al voto ma con direttrici di scelta diverse, almeno da quello che sembra di capire. Entriamo nel merito delle due soluzioni che ci vengono proposte.

Quella targata "r.p." afferma: "*L'astensionismo strategico non ha senso.*" E fin qui siamo d'accordo. Poi continua: "*E' chiaro dalle esperienze angloamericane, che la classe dirigente democratica si autolegittimerebbe anche con una percentuale ridicola di votanti, com'è*

prassi ovunque abbia attecchito il sistema maggioritario angloamericano. In secondo luogo, perché ogni voto dato alle varie liste nazionali identitarie, per nobile che sia, è sprecato vista la loro frantumazione. Come quello dato alle residue forze comuniste antagoniste. Grillo è una non scelta: semplice populismo democratico, cosmopolita, disordinato.”

Continuando nella lettura dell'articolo, dove si esclude il tandem Bersani-Vendola e non viene nominato il famoso “centro”, sembra di capire che per battere i “banksters” non rimanga che votare Berlusconi. Oltre al fatto che per noi gli argomenti portati non sono convincenti, né nella premessa e tanto meno nella soluzione indicata, resta a maggior ragione la nostra richiesta di sapere se “l'idea” viene direttamente da emissari incaricati da Berlusconi o dai soliti leccaculi destronzi abituati a vendersi per il classico piatto di lenticchie.

Passiamo alla seconda proposta targata “s.d.r.” che si articola secondo un ragionamento che in parte condividiamo nella premessa là dove afferma che: “L'astensionismo avrebbe senso – e dunque sarebbe politicamente percorribile – se avesse proiezione istituzionale.” Certo, ed è per questo che noi affermiamo da sempre che viviamo in una democrazia senza “demos”, ed è per effetto di questo meccanismo perverso che adesso, nel gran finale pirotecnico di un regime agonizzante, arriva il salvatore della patria che si può permettere di affermare: “Io sono Io, e tu popolo italiano non conti un cazzo !” parafrasando la frase del famoso Marchese del Grillo di papalina memoria.

Ma dopo questa premessa ampiamente argomentata, quale la soluzione indicata ? La riportiamo integralmente: “Non è il caso di fornire indicazioni di voto specifiche. Ma votare liste territoriali, identitarie, e sociali, anche prive di retroterra ideologici, (e qui sinceramente si ravvisa una contraddizione in termini !) in questo cruciale passaggio storico-politico nazionale, rappresenta l'unico strumento di lotta popolare per sturare orecchie e tagliare unghie a quanti fingono di non ricordare a chi appartiene la sovranità.”

Sinceramente se al popolo italiano non rimane altro strumento di liberazione che mantenere in vita sul piano elettorale le indicate “*liste territoriali, identitarie e sociali*”, questo popolo è proprio ridotto veramente male e per secoli dovrà continuare a rimanere schiavo pur sturando orecchie e tagliare unghie.

Quello che, per la verità, non riusciamo a comprendere è la posizione del quotidiano “Rinascita” che, per prendere posizione ufficiale sulle due proposte, “*opererà per quella con più consensi alla vigilia del voto*” escludendo a priori dal “sondaggio” la posizione di quanti sono decisi (e si tratta di milioni di italiani che – sia chiaro – noi non abbiamo la presunzione di rappresentare nel totale !) ad astenersi dal voto.

Purtroppo nei commenti si è finito per perdere di vista il nodo del problema: presentare programmi elettorali è facile; soprattutto se – invece di programmi elettorali – si stabiliscono i punti fondamentali per costruire una costituente per la rifondazione dello Stato che è discussione che si può aprire con tutti. Partecipare o meno alle elezioni in questo contesto – significa fare una scelta tattica che allontana o meno all’obiettivo strategico. Se la delegittimazione del regime è un obiettivo strategico condiviso, a me sembra che il dilemma non esista proprio. Se poi – viceversa – ci vogliamo confrontare dialetticamente sui dettagli programmatici dei vari programmi in campo, questo è altro argomento.

Pensiamo sia giunto il momento di dare un significato politico al voto e al non voto. La riflessione è rivolta soprattutto ai camerati che sembrano decisi a votare Forza Nuova. L’intenzione di presentarsi avrebbe voluto che Forza Nuova avesse aperto almeno un confronto con tutte le altre forze cosiddette antagoniste che erano anch’esse disponibili alla fase elettorale in modo da riuscire a creare un cartello unito.

Tutto questo diciamo anche se noi non siamo mai stati interessati a prendere in esame la partecipazione in questo particolare momento.

QUESTO NON È UN MOMENTO IN CUI LE ELEZIONI POSSONO SCONVOLGERE IL QUADRO POLITICO.

Questo è il momento di approfondimento culturale per la formazione dei quadri. Ci attendono momenti difficilissimi per superare i quali occorrono “*guerrieri*” e non politicanti.

Nell’attuale contesto partecipare significa riconoscere il sistema e così legittimarlo. Anche il voto contro dà valore al meccanismo perverso che ci sta strangolando.

Per fare politica occorre saper leggere il contesto in cui siamo obbligati a muoverci e, nel caso specifico, occorre sempre partire da un ragionamento semplicissimo: valutare bene i costi-benefici di ogni singola scelta.

Tutto il resto è accademia.

LINEE GUIDA

La situazione attuale è grave...molto grave.

Ma è nostro dovere non arrenderci e non considerare irrimediabile il momento che stiamo vivendo, che potrebbe rivelarsi epocale, anche in un'ottimistica visione di RINASCITA.

Proviamo quindi a buttare giù 10 punti strategici che dovrebbero condividere tutte le realtà antagoniste (degne di tale nome) per creare un **FRONTE COMUNE DI LIBERAZIONE NAZIONALE**.

Un fronte comune che inizialmente si occupi di **RESISTERE**, compatibilmente con i mezzi e gli uomini a disposizione.

Un fronte **COMUNE** che successivamente si occupi in maniera determinata di proporre un progetto di **LIBERAZIONE NAZIONALE**.

Un fronte **COMUNE** che già da ora ricerchi uomini e mezzi da utilizzare al momento della **RINASCITA**.

La Comunità Nazionale non è in grado autonomamente di ribellarsi a questo sistema e sta lentamente andando verso una deriva morale e sociale che permetterà al "*Sistema*" in maniera più o meno violenta, più o meno subdola, di mantenere il controllo dello "*Status Quo*", non necessariamente attraversando eventi tragici o confusionari. Da tempo preferiamo usare la parola **SISTEMA** (od in alternativa **OLIGARCHIE**) in quanto qualsiasi altra terminologia potrebbe essere confusa per vacuo complottismo o folclore tipico dei gatekeepers.

E proprio qui sta uno dei primi vulnus della folta schiera dei gruppi antagonisti e dei singoli individui interessati alla lotta.

Mancano delle **LINEE GUIDA** comuni.

Mancano dei punti di riferimento.

Manca una **STRATEGIA COMUNE**.

Pertanto, ci siamo proposti di stilare 10 PUNTI STRATEGICI, da attuare non da domani, ma da IERI.

10 punti strategici attuabili soltanto attraverso l'impegno continuo di un gruppo di uomini che decida di ribellarsi al destino riservato alla Colonia Italia:

1) ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E CONTROINFORMAZIONE

il primo problema riguardante la tutela della Comunità Nazionale è quella di fornire ad essa tutti gli strumenti per una corretta informazione. I vari circuiti mass mediatici "*ufficiali*", come ben sappiamo, sono totalmente inaffidabili. Ben pochi sono i quotidiani e le strutture informative che riescono a produrre controinformazione. Pertanto, le strutture che hanno attualmente a disposizione, quotidiani, osservatori, analisti, HANNO IL DOVERE di mettersi al servizio di un progetto politico comune. Un progetto politico che sappia fare immediatamente INFORMAZIONE, ANALISI, e PROPOSTE in modo da diffondersi in maniera capillare ed invasiva su tutto il territorio nazionale.

2) INDIVIDUAZIONE DEL NEMICO SISTEMICO

il punto 1 dovrà servire in maniera propedeutica a questo passo successivo. Se non si ha la reale percezione di dove e come il Sistema si insinua nelle nostre vite, non si ha nessuna possibilità di Resistenza. E' sconsigliato l'utilizzo di usare terminologie tipo Complotti, Casta, Padroni del Mondo, (che come abbiamo visto si prestano a ridicolezze durante gli sporadici passaggi televisivi concessi) ma si deve invece evidenziare in maniera fredda, sistematica e tecnica tutte i luoghi dove il Sistema ha piazzato i propri tentacoli, a partire dalle strutture oligarchiche e finanziarie che controllano i nostri destini.

3) PRESTARE ATTENZIONE AI "NOVELLI SAVONAROLA"

abbiamo cominciato a rilevare nei circuiti mediatici antagonisti o comunque alternativi, la presenza di un numero sempre maggiore di "Guru" che da settori diversi, alcuni dei quali piuttosto discutibili, incitano alla ribellione. L'attività di verifica di tutti questi novelli Savonarola deve essere continua e precisa. Nessuna preclusione di sorta ma massima attenzione perché la popolazione ha il diritto di non essere più ingannata o condotta all'assalto con le baionette di cartone. Questi GURU virtuali che magari hanno dietro strutture informatiche o tecnocratiche che li muovono come pupazzi, saranno sempre da evitare. Questi individui sono in grado di attrarre un vasto numero di individui che, vista la marea montante di rabbia nella popolazione, potrebbero essere "deviati" facilmente. La "Manipolazione del Dissenso" è una strategia che il Sistema ora può facilmente mettere in atto con gli strumenti informatici del progresso.

4) COMUNICAZIONE CAPILLARE SUL TERRITORIO

la capacità di attrattiva di un progetto politico comune "*forte e determinato*" deve essere anche quella di saper avvicinare in maniera non invasiva le persone che attualmente hanno come punto di riferimento i partiti politici dell'arco costituzionale. Ciò potrà accadere con 2 attività principali:

a) evidenziazione e inutilità dell'attività dei partiti che abbiano sostenuto l'ultimo governo tecnocratico in carica, o che, posti solo ora all'opposizione, prevedono nel loro programma la disgregazione secessionista della Nazione, o che, ancora peggio, propongano "*finti populismi*" nocivi alla Comunità Nazionale.

b) utilizzo di argomentazioni che toccano la "*pancia*" della popolazione quali lavoro, condizione economica e temi sociali.

5) ESTETICA COMUNICATIVA

il meccanismo di attrazione illustrato al punto precedente deve essere attuato attraverso l'uso di strumenti di diffusione mediatica snelli e appetibili. Si devono innanzitutto abbattere le barriere fra tematiche "*destra*" o "*sinistra*", estrapolandoli dal loro recinto dove sono stati confinati per anni e riappropriarci delle parole e delle tematiche confinate ad ambiti storici o imbavagliate da sterili realtà politiche. La distinzione ora da fare è quella fra BUONI e CATTIVI. Distinzione portata avanti senza preclusioni di sorta. Il tutto sviluppato e proposto con un gusto estetico che arrivi chiaro ai destinatari del messaggio.

6) RISVEGLIO DELLA POPOLAZIONE INATTIVA

uno dei punti fondamentali di tale attività dovrà essere quello di muovere sia dal punto di vista "*cognitivo*" che dal punto di vista "*militante*" quella fascia di popolazione, attualmente inattiva, vuoi per sfiducia nei confronti della politica, vuoi per lassismo e disinteresse nei confronti di certe tematiche. Tale attività dovrà inizialmente essere attuata attraverso il reclutamento di "*cervelli*", di "*tecnici*", di "*analisti*", che siano in grado a loro volta di proporre messaggi ed attività fattive al reclutamento di una fascia di popolazione meno preparata, attualmente disinteressata, ma comunque fattibilmente più pronta a rimettersi in gioco. Questi ultimi saranno quelli che a loro volta dovranno occuparsi di diffondere il messaggio negli strati meno colti della popolazione. E' soltanto attraverso una tale concatenazione di attività che si può creare un fronte vasto e popolare.

7) DIFFUSIONE DI UN MESSAGGIO COMUNE COMUNICHI SENSO DI CIVILTA'

la Comunità Nazionale dovrà passare brutti momenti. Fino ad ora la strategia di quasi tutti i movimenti antagonisti, peraltro a piena ragione, è stata quella di sbattere in faccia a chi li sta seguendo, la realtà dei fatti in maniera cristallina. Adesso, anche in funzione della strategia prevista nei punti precedenti, bisogna assolutamente passare ad una strategia di tipo più "permeante". E' per questo che si deve rifiutare l'ingombrante presenza dei novelli Savonarola, è per questo che si devono evitare astrusi ragionamenti di tipo complottardo perché, come ripetiamo, i LIBERATORI, I VECCHI E NUOVI PADRONI, stanno attuando le loro strategie alla LUCE DEL SOLE. Sarà sufficiente spiegare alla gente chi sono le Oligarchie Finanziarie che controllano i nostri destini, chi sono gli Uomini di Governo al servizio di queste Oligarchie, da quali strutture provengono e come distruggeranno l'Italia e la sua Sovranità Nazionale; contemporaneamente sarà compito del Fronte Comune, infondere un messaggio propositivo alla Popolazione che deve necessariamente ribellarsi a questa situazione, proponendogli percorsi alternativi a quelli attuali che ci porteranno nel baratro. Nei momenti di difficoltà, specialmente in quelli di caos totale, la gente vuole essere rassicurata. Ed ecco che fin da adesso il popolo deve sapere che potrà contare su delle strutture che si mettono a sua disposizione per il percorso di Liberazione e Rinascita. Ricordiamoci sempre che siamo una Nazione dalle millenarie tradizioni, che ha nel suo DNA, un senso di CIVILTA', che, nonostante gli ultimi 67 anni di collasso morale e sociale, non si è assolutamente estinto.

8) LEGALITA' DEGLI STRUMENTI

come ben sappiamo il Sistema ha un apparato repressivo su scala mondiale di tutto rispetto. La strategia deve essere forzosamente basata sull'utilizzo intelligente di tutti gli strumenti legali messi a disposizione, tranne quello dei Ludi Cartacei. Non è richiesta quindi, attualmente, una strategia di tipo similare all'Assalto della Bastiglia, perché in questo momento il risultato si rivelerebbe del tutto simile a quello conseguito dagli eroici Bersaglieri mandati al massacro di fronte alle mitragliatrici austriache, durante la Prima Guerra Mondiale. Al contempo, deve essere continua, l'attività di denuncia dell'attività repressiva del sistema e del suo futuro tentativo di limitare le libertà individuali e informative. Ci dobbiamo aspettare nei prossimi anni delle forte limitazioni di quegli strumenti, come la Rete, che adesso permettono alle singole realtà di accedere ad un vasto bacino di utenza. E' per questo che la struttura che deve formarsi deve essere solida e numericamente cospicua, in modo da poter dare continuità anche in caso di difficoltà di tipo logistico, informatico o di comunicazione.

9) CENTRALIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE

le strutture più ORGANIZZATE, più MOTIVATE e più presenti sul territorio, si devono occupare, DA SUBITO, di attrarre, sia dal punto di vista politico e metapolitico, sia dal punto di vista tecnico/cognitivo, tutta quella folta schiera di militanti che, dopo anni di politica ingannevole, sono usciti dalle strutture partitiche mendaci attualmente presenti nel panorama italiano; in definitiva *"restituire una casa ai rivoluzionari e ai patrioti veri"*.

Questa attività sarà quindi propedeutica alla costituzione di un esercito di soldati politici su vasta scala, soldati che devono essere necessariamente preparati ed adatti alla realizzazione di questi punti strategici. La loro attività dovrà essere granitica ed attuata in via continuativa vista la incredibile velocità con cui si evolvono gli eventi in questo particolare momento. Ricordiamo che l'ultimo governo tecnocratico è stato "insediato" con un blitzkrieg costituzionale durato pochissimi giorni, senza che la popolazione sovrana potesse dire o replicare assolutamente nulla. Va da sé capire che la Centralizzazione delle Risorse è CONDIZIONE SINE QUA NON per la buona riuscita del progetto. I singoli ed i piccoli gruppi si dovranno mettere al servizio del progetto nei movimenti già strutturati. Le realtà più grandi avranno il DOVERE di accettare, dopo accurata verifica, militanti anche provenienti da precedenti realtà politiche nell'ottica di quella TRASVERSALITA' NECESSARIA per la buona riuscita del progetto.

10) RIFIUTO ASSOLUTO DI PARTECIPAZIONI AD ELEZIONI POLITICHE

ci sono ancora movimenti politici antagonisti e identitari, che ritengono possibile partecipare alle elezioni politiche coltivando la speranza di poter inoculare il virus liberatorio dentro al sistema. Pia illusione.. Mai errore strategico si rivela di una tale gravità assoluta. Come abbiamo potuto constatare con il recente GOVERNO TECNOCRATICO il Sistema è completamente in possesso di tutti gli strumenti per "autotutelarsi" e "proteggersi". Pertanto non è assolutamente strategicamente UTILE partecipare ai LUDI CIRCENSI DEL NEMICO. Anche la sola (ipotetica quanto assai improbabile) elezione di 1 o 2 rappresentanti nel Parlamento non permetterebbe NESSUNA POSSIBILITA' DI MOVIMENTO. E' lo stesso parlamento che rappresenta le Oligarchie al Potere che annienterà chiunque riesca a farsi eleggere senza però nessuna speranza di tangere.

Il 28 Ottobre 2011, Unione per il Socialismo Nazionale ha tolto le ancore e si è messo totalmente a disposizione della Comunità Nazionale per la sua tutela, la sua salvaguardia, la sua difesa e la sua LIBERAZIONE.

Abbiamo fino ad oggi sentito troppe chiacchiere e troppi "*giardinetti*" autoreferenziali, sia all'interno dei partiti politici del vecchio Sistema, ma anche in quelli che si autodefiniscono difensori dell'Idea, ma che poi, de facto, non fanno altro che rimanere rinchiusi in quel recinto dove l'usurocrazia apolide vuole controllarli.

Ai movimenti antagonisti che invece si sono giustamente tenuti fuori da questa palude diciamo NON C'E' PIU' TEMPO DA PERDERE.

Sul territorio ci sono risorse e capacità che non vanno disperse.

Tra poco tempo potremmo pentircene amaramente.

IL TEMPO DEGLI UOMINI LIBERI

Come appena illustrato nelle “*Linee Guida*”, abbiamo portato avanti il tema del confronto con realtà spiritualmente ed eticamente compatibili nella visione organica e comunitaria di un Socialismo Nazionale scevro da infantilismi nostalgici ma altrettanto fermo e granitico nel convincimento di rappresentare Idee-Forza immutabili nella loro grandezza quanto "*dinamicamente attive*" nella loro evoluzione rispetto al crollo impietoso di "*ideologie*" (il comunismo, il liberalcapitalismo, il consumismo, il multiculturalismo, il femminismo, l'ambientalismo, il pacifismo, solo per citarne alcune...) prive di ogni discernimento romantico ed umanista ancorate come sono solo allo sfruttamento economicista dell'uomo.

Ciò nondimeno se riteniamo dare esatta valenza alle Idee-Forza che ci appartengono per cultura e storia, per la convinzione dell'espressione spirituale di Stirpe che ha nel "*Sangue e Suolo*" la sua arcaica origine, noi vogliamo ribadire che l' "*Ideologia*" non è una parola vuota se contiene intatta la sua immutabile grandezza di ricerca dell'entità etico-morale capace di unire Volontà individuali che divengono Comunità di Popolo ed infine Nazione.

Su questo infinito scorrere di punti che compongono un'unica Linea Retta bisogna dare inizio ad un cantiere dove ognuno dei partecipanti abbia il dovere di portare la sua pietra, progetto che si consoliderà nel corso del tempo per l'edificazione della cittadella fortificata degli Uomini Liberi. Intendiamo la Politica dell'Azione che si alimenta di Pensiero e che prende forma nella partecipazione attiva e solidale tra la propria Gens (Gente) per un cambiamento epocale insieme ad altre realtà associative accomunate dalla medesima Volontà.

Come ampiamente previsto con largo anticipo, già dagli albori del nostro foglio telematico Gerarchia che rappresentava il disagio critico dell'eresia delle Comunità di Socialismo Nazionale internamente al Fronte

Nazionale, noi avevamo immaginato quello che oggi è realtà palpabile con l'appena defunto "*governo tecnico*" e che domani sarà evidenza conclamata nel contesto elettorale in cui le forze anti-nazionali troveranno una intesa contro ogni opposizione.

Si va delineando cioè, sotto forme più o meno subdole o financo anche palesemente reazionarie, il contesto del "*partito unico*" (per usare dei neologismi possiamo definirlo a seconda dei casi DESTROCENTRICO, CATTOCENTRICO, PROGRESSOCENTRICO) che altro non è che il "*Partito dei Servi*", cioè quello "*Americano*" per cui l'unica via salvifica è rappresentata dal perseverare dell'accettazione di status di Colonia e dunque di obbedienza cieca a tutti i diktat imposti dagli occupanti attraverso i loro innumerevoli strumenti di tipo coercitivo (Spread, Mes) attraverso le organizzazioni sovranazionali di tipo monetaristico-finanziario (FMI, Banca Mondiale, WTO, BCE...), attraverso i "cani da guardia" delle agenzie di giudizio economico (rating) fino a quando non occorrerà eventualmente la mano pesante di NATO e - peggio ancora - dei sicari CIA, rispetto al contesto della opposizione di facciata (che nella loro "democrazia" serve sempre) che verrà rappresentata da formazioni di stampo populista e fintamente rivoluzionario. Il tutto per ammansire i sudditi con i soliti ludi cartacei secondo la logica del "*panem et circenses*".

Rispetto a tutto questo le voci realmente dissonanti saranno via via represses secondo la logica della "*polizia del pensiero*" utilizzando di volta in volta tutti i meccanismi ben oliati della disinformazione, dei teoremi giudiziari, della gogna mediatica e di strategie della tensione di volta in volta confezionabili con abile regia.

E qui dobbiamo chiarirci sin da subito - noi lo abbiamo fatto con determinazione dando definitiva sepoltura al concetto di "estrema destra" - con tutti coloro che stanno cercando vie nuove nel desiderare un "FRONTE COMUNE" piuttosto che un "MOVIMENTO POPOLARE DI LIBERAZIONE NAZIONALE" e che variamente si prefigurano anche con origini diametralmente opposte.

Noi seguiamo con attenzione sia gli uni che gli altri ma fino ad oggi non abbiamo trovato risposte concrete di tipo progettuale ed articolato alla domanda: "come, chi, quando ?"

Da una parte si persiste con un vago "*nessuna bandiera, al bando le ideologie*"; dall'altra parte si perpetua l'errore di considerare il "*Socialismo*" senza però considerarne la finalizzazione rimanendo impigliati in una dialettica di tipo astrattamente filosofica.

Noi non ci riteniamo i possessori del "*Verbo*", sia chiaro e più volte l'abbiamo specificato, ma non si può parlare di "*Sovranità politica, economica, monetaria, militare*" di una Nazione (naturalmente condivisibile perché da sempre nel nostro DNA) senza mettere a fuoco una progettualità compiuta che integri la fase primaria di lotta.

Noi sotto questo profilo, se ci è permesso il vezzo, siamo ben avanti perché un disegno strategico chiaro lo abbiamo, così come riteniamo astruso non trovare nelle Idee/Forza la linfa necessaria per dare nuova coscienza civile e comunitaria ad un popolo che ora possiamo constatare essere veramente una trista ammucchiata di ominidi grazie al danno provocato subdolamente a suo tempo dagli ideologi della.....de-ideologizzazione.

Insomma come sempre ribadito; nessuna preclusione e pregiudizio reciprocamente intesi, nessuna volontà egemonica ma distinzione ed onore delle radici (per evitare che l'albero si secchi), pronti alla battaglia insieme ad ogni camerata di trincea, ad ogni compagno di lotta per la vera ed unica LIBERAZIONE NAZIONALE.

Il tempo poi per dirimere i contrasti si troverà quando saremo TUTTI tornati ad essere innanzitutto ITALIANI a pieno titolo avendo sconfitto per sempre gli "italioti", gli sciacalli, i servi e, soprattutto, i maledetti Usurai.

APPELLO AGLI ITALIANI LIBERI

Ciò finora premesso, l'Unione per il Socialismo Nazionale

- valutato il precipitare della situazione economico finanziaria;
- considerato l'attacco speculativo permanente a cui è sottoposto il paese Italia;
- preso atto che il precedente governo si può definire come il risultato di un colpo di stato eterodiretto;
- preso atto che il prossimo governo non sarà altro che il proseguimento dell'attività di cassazione di ogni vagito di Sovranità Nazionale messa in atto dal passato governo dei Tecnocrati
- verificato che i provvedimenti "*lacrime e sangue*" imposti dall'ultimo governo risultano del tutto inefficaci ai fini preposti e, quindi, anche dannosi per gli italiani;
- certificato che la casta partitocratica plasticamente rappresentata da un parlamento inutile, costoso ed asservito ai diktat dell'usurocrazia mondialista, è collusa (nessuna sigla esclusa !) con i Nemici dell'Italia e degli altri Popoli d'Europa;

lancia l'appello agli uomini liberi e ai gruppi antagonisti pronti alla lotta, e a tutti quelli che si dichiareranno disponibili a collaborare all'iniziativa senza pregiudiziali ideologiche per la convocazione a data e luogo da concordare di una

**ASSEMBLEA COSTITUENTE
PER LA "RINASCITA NAZIONALE"**

In tale circostanza sarà costituita una DIETA nazionale che dovrà rappresentare il laboratorio di idee e di proposte con il fine di elaborare e presentare un progetto politico-istituzionale alternativo all'attuale sistema liberaldemocratico asservito alla cupola usurocratica, un progetto capace di indicare le linee guida per RIFONDARE lo Stato sovrano italiano su base autenticamente popolare, nazionale e sociale.

La DIETA nelle sue componenti umane e di gruppo dovrà risultare svincolata da ogni tipo di rapporto e di contiguità con l'esistente sul piano politico e sindacale e dovrà esprimere al suo interno un esecutivo paritetico rappresentativo delle varie componenti anche in funzione delle competenze.

Tale esecutivo assumerà funzioni di "*governo ombra*" e assumerà la denominazione di un

ESECUTIVO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

In fase di prima assemblea costituente sarà elaborato lo Statuto della DIETA e il regolamento dell'ESECUTIVO. L'esecutivo, oltre alle funzioni specifiche, dovrà promuovere e curare i rapporti culturali e di amicizia con le rappresentanze consolari degli Stati sovrani che stanno combattendo contro l'imperialismo predatore.

L'Ufficio di Presidenza USN-RSI



1 Edizione @ 2013

**ESSERE DI DESTRA
O DI SINISTRA
E' COMODO E FACILE
MA ESSERE
SOCIALISTI NAZIONALI
E' TUTTA
UN'ALTRA STORIA.**

**SOSTIENI SOCIALISMO NAZIONALE
PER SOSTENERE L'ITALIA**

